ARCHITETTURA FUTURISTA

Architettura - parola magica che svela la fisionomia dei tempi ed esalta i caratteri di una razza. Parola che oggi acquista un valore più universale, poichè vibra potenzialmente nell'atmosfera evolutiva delle arti e riassume in sintesi la volontà intima dello spiritualismo contemporaneo magnetizzato e orientato verso queste forze ascensionali disciplinate dal «*cosmos architettonico*».

L'importanza che assume così l'architettura, nella vita dello spirito di un popolo, è rilevantissima, inquantochè, non investe soltanto i problemi tecnici della costruzione, o l'espressione stilistica di questa, ma coinvolge egualmente i problemi immanenti del dinamismo della vita quotidiana, in relazione ai problemi trascendenti della realtà formale architettonica; contemplando ed esaltando le necessità etniche e le ragioni etiche di ciascun popolo nel tempo e nello spazio.

Perciò, noi vediamo come ogni stile trovi la sua origine nello spirito del suo tempo, come ogni rapporto della coscienza umana s'identifichi con l'universo stesso.

Basi per una architettura Futurista

Noi futuristi, magici ed istintivi, profeti di ogni moto universale dello spirito, creatori costruttori della nuova sensibilità artistica, abbiamo procreato questa tendenza spirituale verso l'architettura, volgendo il nostro attivismo estetico intorno alla concezione dell'unità cosmica di cui l'architettura è l'esponente plastico.

Virgilio Marchi, architetto futurista, nel suo volume *Architettura futurista* (pubblicato dall'Editore Campitelli di Foligno), ha gettato le basi del nuovo edificio futurista che, unitamente all'opera del compianto S. Elia e ai miei saggi su l'*atmosfera struttura* (pubblicati dal «Giornale d'Italia» del 28 febbraio 1914), costituiscono i fondamenti estetici ed etici dell'*Architettura Futurista* e della *Città futurista*.

La città futurista non è un sogno per noi futuristi, ma è un richiamo stilistico ed immanente del dinamismo della vita contemporanea, che attende imperiosamente la propria espressione architettonica.

Lirismo e dinamismo

La concezione architettonica futurista si può riassumere con due termini espressivi - *Lirismo* e *Dinamismo* - che hanno caratterizzato l'avvento dell'estetica futurista.

TRAPANI (centesimi cinquanta) 23 - Marzo 1928 A. VI

MARINETTI

NUMERO UNICO dei Futuristi Siciliani redatto da G. GIONFRIDA

Saluto al Maestro

I futuristi Siciliani salutano il loro Maestro e il grande Italiano F. T. Marinetti creatore del movimento futurista, instancabile artefice dell'Italia Fascista, divinatore dell'Italia Imperiale.

In questa estrema parte d'Italia egli porta oggi il suo spirito eroico ed invitto e la sua vibrante parola animatrice d'Italianità.

Essi salutano il poeta, il soldato, il lottatore delle piazze e dei teatri nei tempi oscuri della mediocrità nazionale, l'allenatore al pericolo, il preparatore e il profeta della grandezza italiana nel mondo, l'esaltatore degli spiriti della genialità e del primato degli italiani, l'interprete della loro giovinezza.

I futuristi, i fascisti, i giovani Siciliani oggi si riconoscono in lui, con lui marciano verso il più grande, più luminoso futuro.

Per i Futuristi Siciliani
Filippo Rizzo

"Alala" Filippo Rizzo

F. T. MARINETTI

I FUTURISTI

PROFILI SINTETICI

F. T. Marinetti

... Buzzi

Guglielmo Jannelli

GUGLIELMO JANNELLI

Omaggio al Poeta

[illegible] corsa e la malia della vertigine.

Esaltiamo!

Oggi egli giungerà a Trapani.

La giornata è nostra!

Si levino in alto tutti i gagliardetti, si agitino tutte le fiamme. Erompa dal cuore di tutti i giovani un inno di esaltazione verso il grande [illegible] il geniale innovatore che per la prima volta viene nella nostra città.

Erompa dal cuore di tutti i giovani un grido di ribellione e di liberazione dalla tirannia delle vecchie abitudini, dal peso morto dei vecchi e superati principii, dalla suggestione fascinatrice di un provincialismo flaccido e dinamico.

Trapani, oggi, vivrà una delle più belle ed originali ore: un'ora veramente dinamica e vulcanica.

Essa dovrà accelerare risolutamente il suo ritmo.

Marinetti viene nella nostra città a tenere una conferenza.

Parlerà – con la sua parola agile, incisiva, velocissima, magnifica – dell'opera del grande pittore e scultore Futurista Umberto Boccioni. La sua orazione sarà intramezzata da interessanti proiezioni dei migliori quadri del grande futurista scomparso. Parlerà anche sulla vittoria di Vittorio Veneto e sul suo romanzo di Guerra "L'ALCOVA DI ACCIAIO".

Un immenso soffio di vita passa sulla nostra città.

Salutiamolo con gioia...

E' la giornata dei giovani.

Giornata meravigliosa, perchè ci discosta e ci pone contro il passato.

Stringiamoci, compatti ed ardenti, intorno al Capo del Futurismo, in un solo palpito di fede e di entusiasmo.

Onoriamo in Lui – al di sopra di ogni preconcetto artistico e letterario – colui il quale seppe svegliare, colla voce e coi cazzotti, da un sonno morboso la gioventù italiana, adagiata con abulica pigrizia, sui comodi guanciali di un un passato glorioso, e lanciarla alla battaglia e alla Vittoria.

Alle glorie di tutti gli eroismi, di cui F. T. Marinetti è il simbolo vivo e pulsante, eleviamo il nostro possente ALALA'.

E senta il grande agitatore quale e quanta passione anima la gioventù di Trapani, che da Lui svecchiata, agilizzata, arricchita di audacia e di genialità, freme e vibra all'unisono con i battiti del suo cuore.

[illegible]

[illegible]

Nordica miscela d'acqua anice cielo
mare Trapani
ingabbiato di gru metalliche galleggianti
e torbide scritture di pioggia
grafomane in necrologie
L'innocenza di quel sale bianco nello
schifazzo
sotto la vela tesa e sporca di vita
vissuta, va
Freddi astratti mulini delle saline...

La *visione lirica* dell'*idea architettonica* trova, nel *dinamismo plastico*, l'*equivalente stilistico.*

La vita è evoluzione, movimento, l'arte futurista è lo stile del movimento, l'architettura futurista è quindi lo stile del movimento materiale nello spazio.

Di conseguenza l'architettura futurista non va guardata solamente come un ulteriore sviluppo dell'evoluzione estetica dell'architettura verso un adattamento puramente stilistico, quanto come una nuova visione spirituale del mondo moderno e delle nuove forze che in esso si scatenano in potenza.

Il dominio dell'aria e della velocità hanno arricchito la nostra sensibilità di nuovi valori emotivi, di nuove possibilità estetiche.

Il regno della macchina ci ha spalancato nuovi orizzonti stilistici poichè ignoti paesaggi meccanici si sono dischiusi ai nostri occhi scrutatori dell'al di là, abbeverati alle vive fonti dell'infinito.

Poemi di forme in libertà lanciate nello spazio insaziabile, - archi a volte serrate in competizione con l'azzurro infinito, - tettoie - ventagli protesi verso gli orizzonti sagomati dalle nuove individualità architettoniche, - migliaia di occhi - rettangolari e multiformi spalancati nell'universo, spettatori e interpreti dei diurno dinamismo umano, distribuiti su piani verticali e orizzontali fra poderose ossature plastiche semoventi. E ancora.

Raggiere metalliche e reti di acciaio aperte sul mondo atmosferico in attesa d'arrestare, ritmicamente, il moto della vita quotidiana, arrivata da velocissime ferrovie aeree e verticalissimi ascensori irrequieti.

Altimetrie di terrazze offerte all'irrangiungibile azzurro terrestre, e poi simultaneità di sagome plastiche intelaiate parabolicamente, tessono il dramma plastico dello spazio.

Poesia o architettura? Immagine lirica o analogia architettonica? Niente di tutto questo, ma semplicemente e puramente *architettura.* Meravigliosa e fertile visione creatrice dell'architettura futurista che, gettando nell'oblio i simulacri del passato, attenta la vita alle costellazioni per innalzare le poderose fabbriche delle città futuriste, centrali esplosive dell'avvenire.

Lo stato attuale dell'architettura di avanguardia all'estero.

Attualmente, mentre qui da noi, ad *eccezione della nostra opera di rinnovamento*, regna lo spaccio della bestia trionfante e l'*edilizia architettonica contemporanea* si è mutata in un mercato di speculazioni individualistiche, senza dignità e la parola *architettura* è stata camuffata dalle più pedisseque *rievocazioni* e dai più *ignobili plagi,*

all'estero, - l'architettura - ha compiuto una rapida evoluzione e già si affermano, sebbene in forma negativa, i nuovi atteggiamenti stilistici delle nuove tendenze architettoniche.

La tendenza architettonica che maggiormente si afferma su più vasta scala nei differenti paesi d'Europa rispecchia quello stato d'animo *sociale* che è un po' l'aspirazione intima di tutti i gruppi artistici-letterari d'avanguardia europei (ad eccezione dell'Italia) verso una concezione democratica, comunista, per la *collettività*, contro *l'individualità*, per lo *standard* contro il *singolo*.

Ne consegue che una tale speculazione teorica del principio *collettivista* applicato all'estetica, all'arte e all'architettura, trasporta fatalmente l'artista creatore, l'architetto, alla rinunzia delle sue *facoltà creatrici individuali*, dei suoi particolari elementi stilistici d'espressione, per ubbidire ad una volontà unica uniformatrice al di fuori del proprio mondo spirituale. Perchè negare aprioristicamente i moti dello spirito e il gesto imperioso della fantasia creatrice per incatenarla nella *sperequazione estetica dello stile dei rapporti*? Tale è, in ultima analisi, il prodotto estetico delle recenti realizzazioni architettoniche, affermatesi, in questi ultimi anni, all'estero e più specialmente nell'*Olanda*, in *Francia*, nel *Belgio*, in *Germania*, nella *Cecoslovacchia*. Per opera degli architetti, *Oud*, *Van Doesburg*, *Van De Velde*, *Huszar*, *Willrs*, *Berlage*, *Bourgeois*, *Mallet-Stevens*, *Le Corbusier*, *Saugnier*, *Walter Gropius*, *Mendelsohn*, *Mies Van Der Rohe*, *Fischer*, *Novotny*, *Gochar*, *Fuerstein*, e molti altri ancora valorissimi pionieri e *ricostruttori* della nuova fisionomia architettonica europea.

Verso la città futurista.

Noi futuristi, pur riconoscendo l'altissima importanza di queste nuove realtà architettoniche innalzate audacemente fra le vie di *Bruxelles*, di *Rotterdam*, di *Praga* e di *Berlino* e *Parigi*, al cospetto degli attoniti cervelli retrospettivi, notando con piacere la strada cubista dell'architetto *Mallet-Stevens* a Parigi, la *Cité Senrat* dell'architetto *André Lurcat* a Parigi, la *cité ouvrière* di *Le Corbusier* a Bordeaux, l'apparizione delle *architetture futuriste costruite dall'architetto belga Victor Bourgeois* nella *Rue du Cubisme* a *Koekelberg* nel Belgio, abbiamo sempre reagito, con la nostra inesauribile fantasia creatrice ad ogni atteggiamento *nikilista* dell'impotenza *collettivista*, per il trionfo del *singolo*, e così per l'architettura come nell'arte, noi difendiamo *l'unità contro la collettività*, la *forma compiuta contro il frammento*.

Questa identificazione dell'*io soggettivo*, con l'*io oggettivo*, dello spirito con la forma, restano pur sempre i principii inalienabili su cui si impernia l'opera della creazione umana nelle proprie conseguenti manifestazioni.

Questi i termini propulsori che animano l'idea informatrice della *architettura futurista*.

Domani, forse anche oggi, quando la fluttuante borghesia intellettuale sarà spazzata via dal mercato quotidiano, e potremo respirare a pieni polmoni l'atmosfera della nuova sensibilità futurista, il mondo sarà una grande centrale futurista elettrizzata dalle poliedriche architetture dinamiche a colloquio con gli astri.

Enrico Prampolini
«Marinetti», Trapani,
23 marzo 1928

La scenografia e i costumi delle pantomime futuriste che io ho presentato al *Théâtre de la Madeleine* a Parigi è quanto di più audace si è raggiunto oggi nella nostra nuova estetica della macchina. I dodici scenari dinamici e il centinaio di costumi luminosi dimostrano quale sorprendente varietà di ispirazione un ingegno futurista può trarre dallo splendore geometrico dei motori modernissimi.

Ho basato la mia coreografia sul principio della dissonanza mimica, sulla geometria spirituale del gesto, e sul ritmo volumetrico dello spazio.

Ho realizzato quasi tutti i miei principi di scenosintesi, scenoplastica, scenodinamica con l'intervento del cinematografo come elemento simultaneo di compenetrazione cinematografica.

Noi futuristi siamo stati i primi a comprendere il meraviglioso mistero d'ispirazione che possiede il mondo meccanico.

Marinetti infatti nel suo primo manifesto su la fondazione del futurismo [apparso nel «Figaro» del 1909] dichiarava: «Noi canteremo il vibrante fervore notturno degli arsenali e dei cantieri incendiati da violente lune elettriche, le stazioni ingorde, divoratrici di serpi che fumano, le officine appese alle nuvole pei contorti fili dei loro fumi, i ponti simili a ginnasti giganti che scavalcano i fiumi, balenanti al sole con un luccichio di coltelli, i piroscafi avventurosi che fiutano l'orizzonte, le locomotive dall'ampio petto che scalpitano sulle rotaie come enormi cavalli d'acciaio imbrigliati di tubi, o il volo scivolante degli aeroplani la cui elica garrisce al vento come una bandiera e sembra applaudire come una folla entusiasta. Un'automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo, un'automobile che sembra correre sulla mitraglia è più bella della *Vittoria di Samotracia*.

Dall'apparizione del primo manifesto futurista di Marinetti ad oggi quale incessante volontà di ricerca nel campo delle arti? Boccioni nel suo volume *Pittura e cultura futurista* [1914] annuncia che «l'era delle grandi individualità meccaniche è cominciata, e tutto il resto è paleontologia».

Successivamente nel mio manifesto delle *costruzioni assolute di moto-rumore* (1915) portavo a conoscenza, con nuove costruzioni plastiche, la ignota virtù costruttiva della estetica della macchina e il pittore Severini confermava con un saggio teorico («Mercure de France», 1916) che «Il Processo di costruzione di una macchina è analogo al processo di costruzione di una opera d'arte».

A questa nostra esaltazione futurista del nuovo regno delle macchine fecero eco i francesi, gli olandesi, i russi, i tedeschi, gli spagnoli.

Fernand Léger or non molto commentava le sue opere pittoriche proclamando l'amore per le forme create dall'industria moderna, l'acciaio dai mille riflessi più profondi e suadenti che i cosiddetti soggetti classici, ecc.

Guillermo de Torre, l'audacissimo poeta spagnuolo fondatore della tendenza ultraista, nel suo manifesto *Vertical* annunziava con travolgente lirismo l'avvento del nuovo mondo spaziale e meccanico.

Una nuova tendenza si è delineata all'orizzonte nel Congresso internazionale artistico di Düsseldorf, la tendenza dei *costruttivisti*, olandesi, russi, tedeschi, scandinavi, rumeni (*Van Doesburg, Richter, Lissitzkij, Eggelin, Janco*). I costruttivisti, mentre partono da un fondamento di teorica estetica chiara annunziando l'esaltazione costruttiva della macchina, perdono la loro forza teorica nell'applicazione pratica, prendono la forma esteriore per contenuto spirituale.

Noi oggi - senza ignorare i tentativi e le realizzazioni dei grandi maestri del futurismo - intendiamo riassumere quanto sino ad oggi è stato da noi fatto per giungere a dei risultati concreti e complessi e realizzare, con maggiore ricchezza di elementi nuovi valori estetici nelle arti plastiche. Nell'arte passata, i simboli e gli elementi, di ispirazione venivano suggeriti dalle leggende e dai miti classici creati dall'immaginazione umana. La macchina non è forse oggi il simbolo più esuberante del mistero della creazione umana? Non è forse la nuova deità mitica che tesse le leggende e le istorie del dramma umano contemporaneo? La *macchina* dalla sua funzione pratica e materialistica assurge oggi, nel pensiero e nel concetto umano, a significato di ispirazione spirituale. L'artista non può prestar fede che alla realtà contingente alla propria vita od a quegli elementi d'espressione che spiritualizzano l'atmosfera che respira. Noi oggi, dopo avere cantato ed esaltato la potenza suggestiva d'ispirazione della macchina, dopo avere fissato attraverso le prime opere le nostre emozioni plastiche meccaniche, vediamo delinearsi all'orizzonte radioso un volante infuocato dal moto eterno. Sono i primi lineamenti della nuova estetica della macchina, le nuove espressioni plastiche che la *cosmogonia meccanica* ci ha rivelato.

La scenodinamica delle mie pantomime futuriste dimostra come:

1 - La *macchina*, simbolo tutelare del dinamismo universale, riassume in potenza gli elementi essenziali della creazione umana.

2 - Le virtù estetiche della *macchina* ed il significato metafisico del proprio movimento costituiscono le nuove fonti d'ispirazione per l'evoluzione e lo sviluppo delle arti plastiche contemporanee.

3 - L'esaltazione plastica della *macchina* e gli *elementi meccanici*,

non vanno concepiti nella realtà esteriore, cioé nella rappresentazione formale degli elementi che costituiscono la *macchina*, ma nelle analogie plastiche-meccaniche che la macchina stessa ci suggerisce dinanzi alle differenti realtà spirituali.

4 - Gli atteggiamenti stilistici dell'*arte meccanica* sorgono dalla *macchina* – elemento interferenziale – tra la concezione spirituale dell'oggetto e la valutazione plastica del soggetto.

Enrico Prampolini
«Marinetti», Trapani,
23 marzo 1928

Anima scettica,
prega ogni sera
la tua lampada elettrica.

Ungi dentro e fuori
i tubi del tuo cuore.

Lava la tua pista
con sapone futurista.

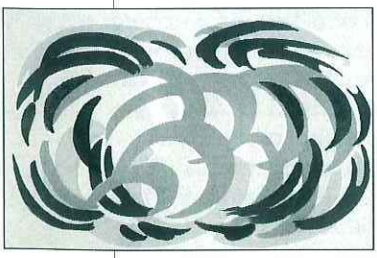
Chi corre
é una torre
su chi rimane
p... un cane.

Chi non inventa muore
Inaffia il rudero
con arco guerriero
e servilo biscotto
dal sole italiano
al forestiero.

PROVERBI FUTURISTI

Lancia la tua pancia
come ruota o bomba
se non vuoi che diventi
una lurida tomba.

L'Italia, acciaio dolce, abbaglia
ogni popolo fesso e lesso
nella brodaglia pacifista.



Peppe Occhipinti, *Futurista,* acrilico su tela

Fa all'amore
le sere d'aprile
con la bella Italia
snella e marina
vestita d'onde verdi,
fari rossi, alti vulcani
e filanti lunghe stelle di aeroplani.

Fuor dai dotti orizzonti
e dai monti rimati
fondi il tuo corpo a molla
coll'elastica velocità!
Sangue rosso alle bielle
e nel carburatore!
Ramifica nel carburatore
il tuo Volontol,
insegna al radiatore
parole in libertà!

F.T. Marinetti
«Marinetti», Trapani,
23 marzo 1928